

Un Primo Maggio come al tempo dell'occupazione

IL TERRORE DOMINA AD ATENE

Arrestata Betty Ambatielos, moglie dell'eroico leader dei marittimi greci - A colloquio con i quattro italiani tornati dall'isola di deportazione

Dal nostro inviato

ATENE, 2. Domenica mattina, mentre le Caserme incominciavano il giro delle caserme per rompere le uova di Pasqua secondo il rito ortodosso insieme con gli ufficiali del colpo di Stato, Betty Ambatielos, uva a piccola donna timida e gentile, citta...

La verità è che Betty è greca come lo sono milioni di persone in questo momento nel mondo: nel senso che è schiava dalla parte del popolo greco e lo è stata sempre, quando era ragazza, quando capeggiò a Londra le manifestazioni contro la regina Federica e, infine, nel corso di questi ultimi anni della sua felicità coniugale.

La verità è che la vita di Betty Ambatielos fa parte di un'Inghilterra e dovrebbe essere salvaguardata come un bene prezioso dall'ambasciatore in Grecia. Ma, certo, non sarà Betty a chiedere per sé una protezione che centinaia e centinaia di donne nate davvero in Grecia non possono avere a nessuno, mentre riprende la peregrinazione fra il carcere e la deportazione, secondo la tradizione particolarmente tragica degli ultimi cinquant'anni in terra di Grecia.

Intanto che Betty entrava in una cella di Metanagon, suona la tromba per la liberazione di quattro italiani riscattati dalla dittatura dopo una settimana di deportazione. Non si tratta di militanti della sinistra; sono stati rimessi in libertà, anzi, proprio perché è risultato fuori di dubbio che essi non avevano niente a che fare con il «nemico». Tuttavia, non si tratta solo di turisti caduti per caso in una rete, bensì di gente che vive qui da sempre (due sono addirittura nati in Grecia) e che è stata espressamente convocata dalla polizia e deportata.

Così, la loro vicenda diventa esemplare se appena si prescinde dalla fine fortunata dovuta al fatto che essi sono in possesso di un passaporto italiano. Si tratta dell'impiegato Giuseppe Della Vella di 54 anni, del meccanico Nicola Savino di 41 anni, di Mario Da Mofe, cameriere, di 40 anni e di Alberto Rinaldi, meccanico, di 50 anni. Solo quest'ultimo è stato arrestato nella notte del colpo di Stato. Gli altri sono stati liberati dopo ed in seguito a una sommaria convocazione al commissariato.

Che cosa avevano fatto? O, almeno, di che cosa erano accusati? Non ce lo hanno saputo dire. Probabile è che essi avessero, fra i loro conoscenti, degli « schedati » o che comunque qualcuno li avesse segnalati per chissà quali ragioni alle commissioni di salvatori della patria che andavano (e vanno) girando di casa in casa. Sono cose che gli italiani che hanno compiuto 40 anni si ricordano e possono capire assai bene e che gli altri, i più giovani, devono tener sempre presenti. Comunque il « dato » più interessante è che questi quattro uomini hanno vissuto in un'isola di deportazione tra quelle che il governo di re Costantino sta ripopolando dopo aver messo qualche baracca costruite venti anni fa per isolare dal mondo i membri del Partito comunista greco e i combattenti della guerra civile sfuggiti alla morte.

Importante documento al Senato USA

I repubblicani contro la guerra nel Vietnam?



NORD VIETNAM - Un istruttore spiega ai componenti di una batteria contraerea le caratteristiche e i punti deboli degli aerei aggressori

Duro attacco a Johnson e alla « scalata » - Il presidente accusato di concentrare nelle sue mani « enormi poteri discrezionali »

WASHINGTON, 2. In un ampio documento, che potrebbe segnare una svolta di grande portata nella campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, la « commissione politica » del senato repubblicano accusa il presidente Johnson di essersi arrogato « enormi poteri discrezionali » nella condotta della guerra nel Vietnam e pone apertamente in dubbio la convenienza, per il partito, di continuare ad appoggiare quello che viene definito « un impegno militare, dagli esiti imprevedibili, a combattere in Asia una guerra terrestre ».

Annuncio di Wilson ai Comuni

L'Inghilterra chiede di entrare nel M.E.C.

La domanda sarà presentata con una condizione: « Salvaguardare gli interessi inglesi e del Commonwealth » - Wilson, comunque, afferma che la politica agraria comunitaria non può per ora essere accettata

LONDRA, 2. L'Inghilterra presenterà la domanda di ammissione nel Mercato Europeo Comune. La decisione è stata presa oggi al termine di una riunione del gabinetto durata due ore e tre quarti. L'annuncio formale è stato dato nel pomeriggio da Wilson alla Camera dei Comuni. E' stato un discorso che ha dato da una parte la misura dell'importanza politica della decisione e che, nello stesso tempo, ha sottolineato anche i complessi problemi che la domanda inglese di adesione al MEC dovrà superare per evitare un fallimento analogo a quello che nel 1963 concluse la trattativa per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità.

Wilson ha detto, infatti, che la decisione del governo laburista è stata presa tenendo conto delle difficoltà economiche che la adesione al MEC comporta per l'Inghilterra. Ma - ha aggiunto - la nostra decisione è motivata da più ampie considerazioni politiche e da argomenti di più ampio significato. L'Inghilterra nel MEC - ha detto - si giocherà un nuovo assetto del processo di integrazione europea.

Le delegazioni della SFIO e del PCF esprimono quindi « serietà e simpatia » e di fraterna solidarietà ai patrioti e ai democratici greci sottoposti al terrore e alla crudeltà in seguito al colpo di Stato militare e chiedono la cessazione delle repressioni e il ripristino delle norme costituzionali e democratiche.

Contrasto

Montecitorio, dove questi non dovranno essere scelti. SCONTRO NEL PSU. Grosso scontro, ieri, alla Direzione del PSU sulla ratifica delle liste elettorali siciliane.

Anche la Svezia aderirebbe al MEC

STOCOLMA, 2. Un comunicato ufficiale pubblicato questo pomeriggio a Stoccolma annuncia che il governo svedese è pronto a studiare e negoziare un'adesione della Svezia al MEC, « nelle forme compatibili con la sua neutralità ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

SIFAR

potere, per gioco di gruppi, per formare dei nuclei di pressione nell'interesse specifico di alcuni uomini della maggioranza.

Il SIFAR, infatti - ha proseguito Boldrini - nel corso degli ultimi anni si è diviso in tre direzioni: 1) collegandosi a servizi segreti stranieri e adottando in parte la stessa politica che questi servizi hanno portato avanti; 2) allargando i suoi settori di controllo nelle forze armate a tutti i livelli, schedando uomini politici, lavoratori dei ministeri della Difesa e dei trasporti, ecc.; 3) diventando un gruppo di pressione al servizio di molti dirigenti della DC.

Ma come si è mosso il governo in merito al problema del SIFAR? Non è avuto il coraggio - ha proseguito Boldrini - di affrontare con spirito nuovo tutta la questione dei rapporti fra potere politico e potere militare, che è al centro di questo scandalo. Non si è avuto il coraggio di aprire un dibattito fra le stesse forze della maggioranza sul ruolo delle forze armate e sulla loro collocazione nella vita democratica.

Ma oggi - ha detto Boldrini rivolto ai vari ministri - dovrete riconoscere quale sia il vostro ruolo e quali nuove e profonde contraddizioni si sono determinate nella maggioranza governativa: sul piano politico, sulla dichiarazione di ministro Taviani, per le dichiarazioni di uomini della maggioranza che forse inizialmente non avevano pienamente valutato il rischio di degenerazione di questi servizi e tutte le conseguenze che bisognava trarne; sul piano della dichiarazione di ministro Taviani, per le dichiarazioni di uomini della maggioranza che forse inizialmente non avevano pienamente valutato il rischio di degenerazione di questi servizi e tutte le conseguenze che bisognava trarne.

« Del resto », ha detto Boldrini, « il SIFAR, in base alle conclusioni della commissione d'inchiesta, è quanto ha detto Tremelloni al Senato, non aveva saputo niente. Gli organi periferici del SIFAR si sono collegati alla responsabilità del fatto che è venuto fuori il caso di un certo ministro. Ma questa tesi non è sostenibile, dopo le dichiarazioni che ha fatto Tremelloni, e che ha fatto il ministro Taviani, ma che è anche insostenibile quando guardiamo i fondi che aveva a disposizione il SIFAR e come sono stati utilizzati ».

« Poiché è evidente che questi tentativi di corruzione non sono stati fatti in realtà nell'ambito del Partito repubblicano. Non lo ha mai fatto il ministro Tremelloni ad accertare in quanti altri casi si siano commessi tali reati ». Benissimo, ha detto Boldrini. Basterebbe questa dichiarazione dell'on. La Malfa per chiedere una commissione d'inchiesta per accertare la verità su questa vicenda.

Spagna

BARCELONA: migliaia di giovani in corteo alla periferia della città. Manifestazioni antifranchiste nei rioni di Torre Baró, Barriada e Sabadell dove sono stati lanciati volantini di protesta. E' a gennaio che si è cominciato il movimento. Tra le centinaia di arrestati il sacerdote José Maria Palom e almeno altri quindici religiosi. Quattro feriti tra i poliziotti accorsi a reprimere le dimostrazioni.

VILLAFRANCA DI ORIZ: vengono segnalati 16 arresti fra cui quattro preti che si erano uniti a un corteo di operai che festeggiavano il 1° Maggio. E'BAR: un centinaio di persone che sembravano intenzionate a trascorrere spensieratamente il 1° Maggio con una colazione all'aperto hanno improvvisamente dato vita ad una manifestazione cominciata a gridare slogan antifranchisti. La polizia è intervenuta ed ha arrestato 37 persone.

MADRID: mentre Franco partecipa al congresso del partito, una adunata dei sindacati ufficiali, si sono visti gruppi di giovani correre per le centrali di Madrid. Gli agenti di polizia si sono rovesciati sui giovani colpendoli selvaggiamente ed mangiando il loro sangue. E' la prima volta che in un cinema e nei teatri ha assistito alla scena si è indignata e ha cominciato ad invectivare contro gli agenti gridando « Assassini ». Allora la polizia ha preso a malmenare chiunque si trovasse a portata di mano e ha operato un centinaio di arresti. Tra i feriti c'è il corrispondente dell'Associated Press John O'Brien che prima è stato aggredito poi ricoverato in ospedale. E' la seconda volta nel giro di pochi giorni che i giovani democratici madrileni fanno parlare di sé. Lo scorso venerdì c'era stata una forte manifestazione con oltre 25 arresti anche a Bilbao dove è stato decretato duramente la legge dello stato di emergenza. Sentiti tra a polizia e antifranchisti vengono segnalati da Santander.

Nella capitale ha fatto molto rumore la condanna a 6 anni di carcere inflitta in contumacia al sacerdote Ignacio Olazola che è accusato di aver pubblicato all'estero unopuscolo dal titolo « Un saggio di dialogo sulle applicazioni postconciliarie all'interno dello stato spagnolo ». Lo stesso tribunale per l'ordine pubblico ha condannato a quattro anni di carcere lo studente universitario Jorge Gonzalez Aznavar nel cui domicilio sono state trovate alcune pubblicazioni illegali. Gli osservatori rilevano inoltre che un nuovo contrasto è insorto tra la Chiesa cattolica e il governo di fronte alla legge sulla libertà religiosa la cui discussione ha avuto inizio oggi alle Cortes. La Chiesa non approva le reticenze dei legislatori franchisti che hanno già presentato ben 251 progetti di modifica.

La polizia è entrata in cerca nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù diversi manifestanti. Gli agenti, che per entrare nel tempio si erano procurati, in conformità con le clausole del Concordato, la autorizzazione ecclesiastica, hanno arrestato a quanto si apprende tre sacerdoti e quattordici cittadini, fra i quali due militanti comunisti.